

Ogm: libertà di scelta ad ogni singolo Stato

A cura di
**CARLA
CAVALLINI**
Europe Direct
Carrefour Europeo
Emilia

Raggiunto un primo accordo fra i ministri Ue per consentire
di limitare o vietare le coltivazioni biotech sui rispettivi territori



Wikimedia

Palazzo
Berlaymont,
sede della
Commissione
Europea

LIl Consiglio dei 28 ministri europei dell'Ambiente ha approvato a larga maggioranza, con le sole astensioni di Belgio e Lussemburgo, la proposta di Regolamento che modifica la Direttiva europea del 2001 sulle procedure di autorizzazione di nuove colture geneticamente modificate.

L'intesa sblocca una situazione in stallo, per una serie di veti incrociati, dal 2010 e dovrebbe consentire per la prima volta agli Stati

membri dell'Ue di limitare o vietare la coltivazione di Ogm sul proprio territorio, assicurando solide basi giuridiche. Tuttavia l'accordo è solo il primo passo di una negoziazione che inizierà di fatto con il nuovo Parlamento europeo a metà ottobre.

Per questo sarà cruciale il ruolo della presidenza italiana dell'Unione europea che lavorerà per arrivare all'approvazione del testo da parte del Parlamento europeo, mentre la Commissione dovrebbe gestire i negoziati bilaterali con le case produttrici delle sementi geneticamente modificate rispetto all'introduzione di deroghe nazionali o regionali all'applicazione di colture biotech nella Ue.

I punti dell'intesa

La proposta, sulla base del principio di sussidiarietà, prevede infatti il divieto per tutti gli Stati Ue, qualora la Commissione europea sia contraria, all'introduzione di uno specifico Ogm, lasciando viceversa la possibilità di scelta al singolo Paese in caso di autorizzazione da parte dell'esecutivo Ue. Quindi, se la Commissione europea dice no a una proposta di coltivazione, l'Ogm non si potrà coltivare sull'intero europeo. Ma se è favorevole, non sarà un sì per tutti, poiché ogni Paese Ue, potrà rifiutare la coltivazione sul proprio territorio per diversi motivi: dalla tutela della salute e dell'ambiente alla salvaguardia delle tipicità. Oltre a introdurre lo strumento di *opt-out*, l'accordo rappresenta una solida base per le autorità nazionali nella fase decisionale e introduce il principio secondo il quale l'ultima parola l'avranno i 28. In più il testo garantisce ai Paesi il legittimo diritto di adeguare l'autorizzazione nell'arco di dieci anni dal momento della decisione, se mai dovessero presentarsi particolari circostanze. Intervenendo nel corso del dibattito pubblico durante il quale ogni

PROPOSTE IN DISCUSSIONE

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni per un Piano d'azione per il futuro della produzione biologica nell'Unione europea. COM(2014) 179 def.

Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che abroga la Direttiva 93/5/CEE del Consiglio, del 25 febbraio 1993, riguardante l'assistenza alla Commissione e la cooperazione degli Stati membri nell'esame scientifico di questioni relative ai prodotti alimentari. COM(2014) 132 def.



Paese spiegava la propria posizione, il ministro dell'Ambiente italiano Gian Luca Galletti ha osservato che «alla presidenza italiana spetta un compito difficile, quello di definire l'accordo con il Parlamento europeo, e - ha assicurato - da parte nostra ci sarà il massimo impegno». «Quello che chiedo a ciascun Paese - ha aggiunto Galletti - è un aiuto per arrivare a concludere questo dossier entro la fine dell'anno. Credo che se riuscissimo a raggiungere questo obiettivo, daremmo un segnale molto forte di

unità dell'Europa, anche all'interno dei singoli Stati. Molti Paesi volevano una soluzione meno stringente, altri più stringente, come ad esempio l'Italia», ha proseguito, sottolineando che «il senso di responsabilità e la voglia di uscire da una situazione confusa ha indotto tutti a trovare una sintesi in questo documento».

Ricordiamo che l'Italia si era già da tempo espressa in tal senso, approvando all'unanimità una mozione che introduceva una clausola di salvaguardia per il divieto delle coltivazioni geneticamente modificate e che inaspriva e rafforzava i controlli. Anche il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina si è detto soddisfatto del compromesso raggiunto perché - ha affermato - «introduce la necessaria flessibilità che consente agli Stati membri dell'Ue di decidere sulla gestione delle proprie politiche agricole, permettendo di vietare o limitare la coltivazione degli Ogm in ciascun Paese».

Oltre al Regno Unito, da sempre a favore degli Ogm, nel 2013 sono stati 5 su 28 i Paesi che hanno deciso di dare fiducia a colture geneticamente modificate: Spagna, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia e Romania. ■

Pannocchia di mais, una delle coltivazioni biotech più comuni



EUROPE DIRECT - CARREFOUR EUROPEO EMILIA
piazzale Europa, 1 - 42124 Reggio Emilia
Tel +39 0522 278019 - Fax +39 0522 518956
europedirect@crpa.it
www.europedirect-emilia.eu

I contenuti di questo articolo riportano il punto di vista dell'autore e non rappresentano necessariamente la posizione della Commissione europea

LA COMPOSIZIONE DEL NUOVO PARLAMENTO EUROPEO

L'Europa ha votato. Fra conferme e novità, l'attenzione è ora tutta spostata sulla composizione del nuovo Parlamento europeo, che dovrà lavorare per cinque anni. Il gruppo che ha ottenuto maggiori consensi da parte degli elettori è quello del Ppe, con 221 seggi. È seguito dal S&D con 191 seggi. Terzo è l'Ecr, con 64. Quarto l'Alde con 59, seguono i Verdi con 54, Gue/Ngl con 52 e Efd con 48. Ma numerosi sono i deputati non iscritti a gruppi, 43, e quelli che provengono da formazioni politiche non appartenenti a gruppi già presenti, 19. Si prevede, pertanto, che possa nascere un'ottava formazione politica a Strasburgo espressione

dell'euroscetticismo. Dei 73 deputati italiani, 31 dovrebbero far parte del gruppo S&D (Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici), 17 del Ppe (Partito Popolare Europeo), 22 del gruppo Efd (Europa della Libertà e della Democrazia), 3 alla Gue/Ngl (Sinistra Unitaria Europea). Le elezioni europee hanno segnato il punto di partenza di un percorso destinato a chiudersi a fine anno che vedrà il rinnovo dei vertici di tutte le principali istituzioni europee.

Ecco le principali tappe:

1/7 - Prende formalmente il via il semestre di Presidenza italiana dell'Ue. Data limite per le dimissioni dei Commissari Ue eletti al Parlamento

europeo (tra cui Antonio Tajani);

2/7 - Prima riunione a Strasburgo del nuovo Parlamento europeo dedicata alla nomina del Presidente dell'Assemblea e dei 14 Vicepresidenti;

14/7 - Seconda sessione plenaria del Parlamento, possibile avvio della procedura per la nomina del nuovo Presidente della Commissione europea;

1-30/9 - Audizioni dei Commissari designati;

31/10 - Scadenza formale del mandato della Commissione Barroso;

19-20/12 - Consiglio europeo di fine anno che chiude il semestre di Presidenza italiana dell'Ue.